

# Ansia e dipendenza dai social l'allarme lanciato dai pediatri

Pesanti le ripercussioni dei mesi di lockdown sui bambini sempre più fragili

MAURO CAMOIRANO

Covid e bambini, crescono le situazioni di disagio che arrivano a sfociare in vere e proprie patologie, o dipendenze, ad esempio dai social.

L'allarme è lanciato dalla dottoressa Silvia Zecca, segretario provinciale Federazione Italiana Medici Pediatri, membro del Consiglio regionale Fimp e del gruppo di studio nazionale Fimp su abuso e maltrattamento all'infanzia. Spiega: «Quest'anno si è verificato quello che, purtroppo, ci aspettavamo, con lo scenario di malessere, che già si era palesato ad esempio con disturbi del sonno, che si è aggravato, aumentato nel numero e si è allargato ad altri disturbi. Il fatto che i bambini e i preadolescenti non si ammalino ha fatto passare in secondo piano questa fascia di età, ma la pandemia ha portato pesanti ripercussioni a livello psicologico». Una progressione spiegata da molti fattori: «Ovviamente la durata della pandemia e di come incide sulla vita sociale e quotidiana del bambino, la maggiore esperienza e consapevolezza a causa di familiari ricoverati o deceduti, compresi quelli di amici o compagni di classe, alle informazioni e input che arrivano quotidianamente».

Un esempio per tutti: «Si dice sempre come i bambini siano più ligi alle regole ma non si vede lo stress e l'ansia alla base di quell'attenersi alle regole. Ansia che porta i più piccoli ad avere attacchi di panico, impensabili per bambini di 6-8 anni, e disturbi del sonno, mentre nei più grandi si associa a una maggiore aggressività, al non voler andare a scuola, a isolarsi nei social, che porta ad un progressivo isolamento, arrivando sino a segnali di vera e propria dipendenza. Così come l'abuso aumenta i rischi di cadere nella rete dei



La pandemia ha isolato i bambini, che si rifugiano nei social

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAVONA

## L'Asl ha acquistato il kit per identificare le varianti

L'Asl2 potrà fare «in casa» il test per identificare le varianti del Covid19.

L'Azienda sanitaria ha acquistato una serie di kit per screening varianti Covid, prodotto dalla Clonit di Pavia (per una spesa 14 mila euro) e in consegna nei prossimi giorni, che verrà utilizzato dal laboratorio di Patologia clinica. Si tratta di un campione in grado di rilevare in poco tempo se il paziente ha contratto una variante del Sars-CoV-2 e quale sia. Per capire se ci sono mutazioni del genoma virale e verificare se ci sia o meno una variante, una volta accertata la positività al virus, è necessario sottoporre il campione del



Nuovi controlli sulle varianti

st fatto al sequenziamento del genoma virale. Ma molti dei comuni laboratori, non avendo un sequenziatore automatico, macchinario speci-

predatori. Partiamo già da una situazione dove a "bambini digitali", capaci di navigare con disinvoltura, corrispondono a volte genitori o nonni tecnologicamente impreparati. La pandemia ha aumentato l'uso dei social e dei videogiochi, e se non vi sono controlli e delle semplici regole, come non portare il cellulare a letto, non usare il pc di sera, si rischia di arrivare a situazioni ingestibili». E così i bimbi sono sempre più aggressivi, apatici, isolati, angosciati anche dalla scuola. «Situazioni che dovrebbero essere affrontate con uno psicologo, ma quelli Asl, soprattutto con esperienza pediatrica, sono davvero pochi, e l'alternativa è rivolgersi a pagamento, ma non tutti possono permetterselo». —

fico per questa indagine, devono inviare i campioni in strutture specializzate, in questo caso al San Martino di Genova, con un allungamento dei tempi prima che si possa verificare se il Covid contratto è quello di qualche variante. Invece con il kit si può fare un primo test, in tempi rapidi, da approfondire eventualmente nella struttura in grado di fare il sequenziamento del genoma.

«Il centro per fare il sequenziamento richiede una strumentazione specifica che si trova a Genova — spiega Laura Lillo responsabile del laboratorio di Patologia clinica dell'Asl — con questo kit si può fare una prima selezione di quelli che sono i casi sospetti ed eventualmente inviare il tutto a Genova per il test più approfondito. Il kit permette di riscontrare le varianti. Attualmente quella più diffusa è l'inglese». E.R. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA